



Sabato 23 giugno 2007

**Brescia: industria, qualità dell'ambiente e salute**  
**Contraddizioni e prospettive**

Relazione di Raffaele Forgione per il Coord. Dei Comitati Ambientali di Brescia Est.

La cementeria della soc. Italcementi sorge in zona est dell'hinterland di Brescia, a cavallo fra i comuni di Rezzato e Mazzano su una superficie di 20 ettari, in un contesto abitativo diffuso di circa 25.000 abitanti ed una densità d'insediamenti industriali, artigianali, commerciali, agricoli e del terziario fra i più alti della provincia di Brescia.

La zona è attraversata da numerose ed importanti arterie viarie: tangenziale BS- Rezzato -Salò; tangenziale Rezzato- Ponte S.Marco- Desenzano; Autostrada Milano -Venezia; ferrovia- Milano Venezia; strada provinciale 116 Virle-Villanuova che con oltre 6.000.000 veicoli in transito all'anno è una delle arterie a maggior traffico della Provincia di Brescia. oltre a numerose strade di collegamento fra i comuni di Mazzano Rezzato ed i comuni limitrofi.

L'insediamento ha quasi mezzo secolo ed ha costituito il primo esempio, di sfruttamento intensivo su scala industriale dei giacimenti di carbonato di calcio del sovrastante monte Marguzzo. Altre aziende con attività altrettanto impattanti si sono insediate nel corso degli anni in tutte le colline del comparto Brescia- Est, ed hanno causato uno scempio paesaggistico ed idrogeologico irreversibile e di dimensioni enormi

Attualmente nella cementeria di Mazzano-Rezzato sono in funzione due linee di produzione, una per il cemento grigio che produce 800.000 t/anno ed una per quello bianco di 200.000 t/anno. Rispettivamente 2.300 e 800 t/g

La produzione di cemento è definita dell'art.216 del DM 05.09.1994 come una delle lavorazioni insalubri di prima classe, è un'attività altamente energivora, per ogni Kg di clinker sono necessarie 970Kcal.

Le cementerie sono fra le maggiori industrie che emettono anidride carbonica in atmosfera, le emissioni attuali di CO<sub>2</sub> dell'impianto di Mazzano –Rezzato sono quantificate fra 850.000 e 900.000 t/a. (con buona pace del protocollo di Kyoto)

Vengono utilizzati oltre ai combustibili fossili tradizionali altre fonti che vanno dai copertoni ai solventi agli oli esausti al pet-koc alle farine animali ecc. Nello stabilimento di Calusco d'Adda, di proprietà della stessa soc. Italcementi sta per partire una sperimentazione per l'utilizzo prevalente di rifiuti solidi urbani.

E' chiaro a tutti che il tema dello smaltimento dei rifiuti è la nuova frontiera di business e le cementerie si stanno attrezzando a cogliere l'opportunità che gli viene offerta dalle benevoli agevolazioni normative esistenti, che gli consentono emissioni inquinanti in atmosfera con limiti ampiamente superiori di quelli consentiti agli inceneritori appositamente costruiti.

Nel caso delle cementerie inoltre, le ceneri pericolose risultanti dalla combustione dei rifiuti, unitamente a terre di fonderia, ceneri da centrali a carbone, polveri da filtri elettrostatici ecc. vengono inglobate nel cemento senza che vi sia per questi rifiuti pericolosi la necessità di smaltirle in discariche speciali. (ci vengono restituite nelle nostre case, naturalmente dietro congruo pagamento con i rischi per la salute che è facile immaginare).

Il ciclo produttivo del cemento oltre alla trasformazione che avviene all'interno della cementeria, comprende numerose fasi esterne all'impianto altamente impattanti:

-sparo delle mine ed escavazione del calcare, la soc. estrae dalla cava di monte Marguzzo, sovrastante l'abitato di Mazzano oltre 1.000.000 mc./a;

-frantumazione del materiale cavato mediante enormi frantoi e mulini, che causano una rumorosità diurna e notturna in tutta la zona al limite della sopportazione;

-trasporto per movimentare tutte le sostanze necessarie alla produzione del cemento circolano da e per Italcementi circa 70.000 veicoli pesanti all'anno

-approvvigionamento idrico per alimentare il processo la cementeria consuma quasi 700.000 mc. di acqua all'anno e buona parte viene riversata nell'adiacente Naviglio Grande.

Nel 2006 a seguito della richiesta della soc. Italcementi di ampliare la cementeria e potenziare la produzione, da 2300 a 4000 t/g per il cemento grigio, avviata nel 2005 con la presentazione alla Regione Lombardia di uno Studio d'impatto ambientale, le Amministrazioni dei Comuni di Rezzato e Mazzano hanno commissionato congiuntamente una indagine sulla qualità dell'aria, ed una sugli aspetti epidemiologici ed igienico-sanitari connessi con l'attività della Cementeria Italcementi.

La prima è stata svolta dal Dott. Giuseppe Orsini con la collaborazione dell'ing. Roberto Barboglio e dell'ing. Lorenza Barberis, si è conclusa nel mese di aprile ed i risultati sono stati resi noti alle cittadinanza nel mese di maggio 2007.

La seconda è curata dal dott. Paolo Crosignani responsabile unità epidemiologica dell'Istituto oncologico europeo di Milano e dal dott. Mario Fanelli dell'Istituto Farmacologico Mario Negri che è ancora in corso di completamento e di elaborazione.

I risultati presentati fanno risalire alla sola attività della cementeria un peso inquinante del 70% dell'inquinamento totale della zona, per essere sostenibile non dovrebbe superare 1%.

Noi crediamo che 70% sia un dato prudenziale, non si è tenuto conto dell'impatto di tutte le attività esterne alla cementeria (attività di cava, frantumazione, trasporto. Traffico ecc.)

L'indagine si è limitata per ragioni di costo, ad un primo livello di rilevamenti, non sono state ricercati ad esempio metalli pesanti, quali Arsenico, Cadmio, Cromo, Rame, Piombo, Mercurio, Nichel e diossine, tutte sostanze che hanno a che fare con la produzione di cemento.

Secondo L'Agenzia per la Protezione Ambiente americana, i cementifici sono la terza grande sorgente di diossine del paese,

Il documento di sintesi dell'indagine riferisce che per quasi la metà del tempo la qualità dell'aria si trova in categorie mediocri o non salubri, in particolare per il 10% del tempo (circa 35/g all'anno) si ha una situazione molto insalubre con effetti immediati e diretti sulla salute dei cittadini al punto da sconsigliare di uscire, di limitare la permanenza all'aria aperta e di evitare l'attività fisica specialmente durante i mesi estivi.

Nelle conclusioni del documento in relazione agli obiettivi dell'indagine si afferma che:

La qualità dell'aria nel territorio appare sicuramente compromessa.

- Sono molto elevati i valori di Polveri e di Ossidi d'azoto, sia in estate sia, in misura molto più evidente, in inverno.
- L'ozono, ancorché non misurato nel periodo di maggior concentrazione attesa (maggio-luglio), è risultato elevato in periodo estivo.
- Gli idrocarburi sono a livelli significativi.
- benzene e composti simili sono elevati,.
- Le concentrazioni dei vari inquinanti aumentano significativamente in periodo invernale, sia in ragione della presenza degli impianti termici, sia in ragione dell'instaurarsi di regimi meteorologici in grado di concentrare gli inquinanti al suolo.
- I valori di ossidi d'azoto e polveri sono in genere più elevati a Rezzato della media provinciale

(Nell'anno 2006 i dati relativi al PM10 vedono la centralina di Rezzato al secondo posto in Lombardia per quantità media annua di polveri con 57 microgrammi al metro cubo, a fronte del limite di legge di 50 microgrammi al metro cubo ed al primo posto per giorni in cui viene superato tale valore limite, con ben 172 giorni per anno.)

- l'abitato del comune di Rezzato, con qualche allargamento verso la cementeria e l'abitato Nord di Mazzano sono zone a maggiore criticità.

L'accumulo di metalli nelle foglie ha mostrato una correlazione statisticamente significativa con la distanza dalla cementeria, per gli ossidi di alluminio e ferro che sono tra i costituenti del cemento.

Il progetto d'ampliamento e potenziamento della produzione da 2.300 t/g a 4.000 t/g proposto dalla soc. Italcementi nel 2005, prevede in una prima ipotesi di estendere la superficie di 200.000 mq attualmente occupata, a sud del naviglio grande e della pista ciclabile che lo delimita.

In questa ipotesi si avrebbe un consumo di territorio agricolo di pregio di ulteriori 100.000mq. e sia il Naviglio Grande che la pista ciclabile verrebbero inglobati dentro la cementeria.

Una seconda ipotesi prevede il potenziamento dell'impianto all'interno dell'attuale area industriale con il potenziamento di produzione a 4.000 t/g per il cemento grigio.

Contro lo SIA relativo alle due proposte si sono espresse convintamente le Amministrazioni Comunali di Rezzato e Mazzano su cui ricade l'insediamento, tutti i comuni circostanti (Nuvolera, Nuvolento, Paitone, Botticino, Prevalle, Serle, Castenedolo), la provincia di Brescia, ed Il Coordinamento dei comitati ambientali di Brescia Est che riunisce i comitati di tutti i comuni sopra citati.

La Regione Lombardia a seguito delle osservazioni contrarie fatte pervenire da tutti i Comuni dalla Provincia da singoli cittadini e dai Comitati Ambientali che hanno raccolto a supporto della loro posizione oltre 5.000 firme, ha rinviato alla soc. Italcementi lo SIA per una lunga serie di approfondimenti e precisazioni sui possibili effetti dell'intervento sull'ambiente.

Nel mese di ottobre 2006 la società, con una lettera inviata alle amm. Comunali dei due comuni su cui ricade l'impianto, propone una terza ipotesi, che prevede di spostare sia la Pista Ciclabile che il Naviglio Grande verso sud per evitare che questi vengano inglobati dentro la cementeria, lascia inalterate le richieste precedenti d'ampliamento dell'area e potenziamento della produzione e propone una cooperazione con l'ASM di Brescia per installare un sistema di cogenerazione di energia elettrica e calore, quest'ultimo, da distribuire sotto forma di teleriscaldamento nei comuni di Rezzato e Mazzano.

In questa ipotesi che per fortuna è stata rigettata dalle Amm. Comunali, vi sarebbe la creazione di un ecomostro che concentra in un solo impianto una cementeria, un inceneritore una centrale elettrica ed una centrale termica con effetti nel breve, medio e lungo termine a nostro avviso devastanti per la salute e per l'ambiente.

Noi crediamo che la situazione ambientale del territorio di Brescia, Est, e più in generale della provincia, abbia raggiunto un tale livello di saturazione da non consentire ulteriori espansioni delle industrie ad alto impatto ambientale,

Pensiamo che le istituzioni debbano pretendere interventi drastici di risanamento per ricondurre la qualità della vita a livelli accettabili senza rischi per la salute delle persone e dell'ambiente  
Raffaele Forgione

*Coordinamento dei comitati ambientali di Brescia est. E-Mail ambiente-territorio@hotmail.it*

**Raffaele Forgione Via Luigia Fiorini, 5 25080 Mazzano tel. 030 2123904 E-Mail  
bupfor@tin.it**